

UN'ONDA DI CLAN-DESTINI IN SCENA

Saranno un centinaio tra tunisini, nigeriani, albanesi... A Scandicci la performance di Giancarlo Cauteruccio

Scandicci
«Clan-destini»
di Giancarlo
Cauteruccio,
un momento
delle prove



VALENTINA GRAZZINI
FIRENZE

Chi non è clandestino scagli la prima pietra». Mentre il dibattito sugli sbarchi si sposta sempre più sul piano politico, il mondo dell'arte non resta a guardare.

Accade in Toscana, la terra che ha brevettato un modello d'accoglienza nuovo e diverso, evitando i ghetti e frazionando gli arrivi. Accade a Scandicci, dove un regista guarda caso calabrese ha deciso di passare ai fatti, «perché la solidarietà non basta». Giancarlo Cauteruccio concluderà il 28 maggio il festival Fabbrica Europa con la performance *Clan-destini*: in scena alla Stazione Leopolda di Firenze ci saranno un centinaio di ragazzi e ragazze tra tunisini, libici, nigeriani, marocchini, kossovani ed albanesi.

Lo spettacolo sta nascendo in questi giorni al Teatro Studio di

Scandicci. «Durante i primi sbarchi sono andato a cercarmi *Profezia*, la poesia in cui Pasolini nel '64 parlando delle immigrazioni sulle coste della Calabria immaginava il futuro dei rapporti Oriente/Occidente - spiega Cauteruccio -. Ho capito che la parola clandestini ne contiene un'altra, destini. Ecco, è sull'incontro tra destini che sarà incentrata la performance, sulla necessità che l'arte non si limiti ad adottare l'accoglienza dei diversi, ma vada oltre, verso il confronto dei destini».

L'ARTE È...

«Sarà il compimento di un atto

poetico dovuto a loro ma anche a noi stessi - continua Cauteruccio -: anche l'artista deve farsi straniero per entrare nel processo creativo, l'arte è da sempre diversità».

Entreranno in scena ad uno ad uno, invadendo lo spazio. Un'onda di persone ed emozioni accompagnata da proiezioni video - «i paesaggi che hanno dovuto lasciare, l'acqua che li ha portati fin qui, ma anche i loro nomi e nazionalità» - si riverserà allo sguardo del pubblico, accompagnata da musica elettronica originale e dalla voce di Franco Battiato che canta una melodia araba.

I ragazzi, per lo più giovani tra i 20 e i 30 anni, non reciteranno, lasciando questa parte agli attori professionisti che creeranno un contrappunto alla potente installazione vivente.

Fino ad un finale corale che lasciamo a ciascuno spettatore da vivere sulla propria pelle. Ci saranno i versi di Pasolini, certo, ma anche quelli composti per l'occasione dal poeta fiorentino Roberto Carifi.

Flavio Cauteruccio E i briganti diventano partigiani in «Terroni d'Italia»

Come una clessidra, anche l'Unità d'Italia ha bisogno di essere ribaltata. In «Terroni d'Italia» Fulvio Cauteruccio, non nuovo ai pamphlet che parlano del Sud a cui lui stesso deve natali, passione ed arte, si getta nell'impopolare quanto interessante operazione di vedere il processo di unificazione del Paese dalla parte del meridione. Con i briganti che diventano partigiani e le acque che si mescolano in uno scorrere storico ed umano che parla molti dialetti. Prova d'attore per il protagonista, sicuro ed ormai maturo nell'interpretazione, lo spettacolo mette in mostra anche Laura Bandelloni, Massimo Bevilacqua, Umberto D'Arcangelo e Francesco De Francesco. Dopo il debutto al Teatro Studio di Scandicci, in Toscana, sede della compagnia Krypton che lo ha prodotto, lo vedremo a Torino (Festival delle Colli Torinesi, 10 giugno; Teatro della Cavallerizza Reale, 11 giugno). v.gr.

FESTIVAL FABBRICA EUROPA

Giancarlo Cauteruccio concluderà il 28 maggio il festival Fabbrica Europa con la performance «Clan-destini»: in scena alla Stazione Leopolda di Firenze.